

Sanità Sindaci del Verbano uniti: «La medicina territoriale è la vera urgenza, vogliamo costruire case della salute»

«Basta con le sindromi di Calimero»

Marchionini replica a Cattrini: andiamo oltre il problema Dea

VERBANIA - «Venti sindaci ossolani hanno detto che non hanno intenzione di dimettersi per il Dea. Perché auto escludersi da un progetto sulla medicina territoriale? Noi siamo per potenziarla, è la vera urgenza. Dobbiamo lavorare per il territorio non contro qualcuno, senza sindromi di Calimero». Il sindaco di Verbania **Silvia Marchionini** commenta così il risultato dell'incontro di lunedì sera in Comunità montana a Domodossola in cui 18 sindaci dell'Ossola, guidati dal primo cittadino di Domo, hanno firmato un documento in cui annunciano dimissioni nel caso in cui la Regione decidesse di mantenere il Dea di Verbania chiudendo quello del San Biagio. «Superiamo la visione ospedalecentrica e partecipiamo ai tavoli tecnici che la Regione propone: possiamo ottenere un progetto sperimentale per le aree montane». Anche di questo Marchionini, insieme al sindaco di Cannobio **Giandomenico Albertella**, ha parlato martedì mattina in municipio a Pallanza presentando il documento dei venticinque sindaci del Verbano con le proposte «per una sanità di qualità nel Verbano, investire sulla medi-

cina territoriale: un'esperienza pilota che può essere estesa al territorio provinciale». A rappresentare gli altri Comuni c'erano anche il sindaco di Beè, di Belgirate, la vicesindaca di Cannero ed il dottor **Antonio Lillo**, coordinatore dei lavori. «Il documento è il risultato di diversi incontri - ha spiegato Marchionini - il Vco deve essere un territorio dove provare e mettere in pratica cure all'avanguardia. Prima dell'ospedale viene l'ottimizzazione dei servizi presenti sul territorio e prendendo come riferimento l'esperienza di Cannobio vogliamo ripartire da una presenza coordinata dei medici di base che possano dividersi sul territorio». I capisaldi sono tre: ospedale, emergenze e medicina territoriale.

«Sono tutti importanti - ha aggiunto Albertella - ma dobbiamo passare dalle parole ai fatti». In un territorio montano dove c'è il problema dell'anzianità, dei trasporti e dello spopolamento c'è bisogno dell'aiuto dei medici di famiglia, «che devono diventare figure protagoniste con forte responsabilità nel rapporto con l'utente. Vogliamo quindi costruire case della salute, ovve-

ro dei punti di intervento con presenza pluri-professionale e collegamento in una rete integrata con le eventuali strutture periferiche». «Trasferiremo le nostre idee ad un tavolo comune della Regione - ha chiuso Marchionini - e se hanno idee migliori delle nostre siamo pronti a lasciar spazio e confrontarci».

A. Zanfardino - P. Salari



Conferenza stampa sulla sanità martedì in municipio a Pallanza